







Regione
Campania



Ministero
della Cultura

PPR Piano Paesaggistico Regionale della Campania

1_ Preliminare di piano

artem

redazione
anna maria voltan
alessandra guadagno

art director
enrica d'aguanno

grafica
francesca aletto

Coordinamento per la Regione
Campania
dott.ssa Alessandra Frosini

in copertina
arch. Antonio Dinetti
Immagine digitale, 2022
Archivio Regione Campania
Direzione Generale Governo
del Territorio



Regione
Campania

Assessorato
al governo
del territorio



Ministero
della Cultura

Direzione generale
Archeologia, belle arti
e paesaggio

finito di stampare
nel novembre 2022
per conto di **artem** srl

stampa e allestimento
officine grafiche
francesco giannini & figli spa,
napoli



certificazione qualità
ISO 9001: 2015
www.artem.org

stampato in italia
© copyright 2022 by
artem srl
tutti i diritti riservati

intesa istituzionale
**Ministero per i Beni
e le attività culturali
Regione Campania**

verso il piano paesaggistico
regionale 4.0

Preliminare di piano
approvato con Delibera
di Giunta Regionale n. 560
del 12 Novembre 2019

L'articolazione di seguito indicata
coincide con quella in essere
alla data di approvazione del
Preliminare di Piano

per la Regione Campania
on. Vincenzo De Luca
Presidente della Giunta Regionale

avv. Fulvio Bonavitacola
Vice Presidente

arch. Bruno Discepolo
Assessore all'Urbanistica
e al Governo del Territorio

arch. Massimo Pinto
Direttore Generale Governo
del Territorio

**Gruppo di progettazione
per la Regione**
arch. Vincenzo Russo
Capo progetto

dott. Alberto Albano
arch. Antonella Calligaris
arch. Nicolina De Angelis
arch. Domenico De Lucia
dott. Gerardo Lombardi
arch. Maddalena Marciano
dott.ssa Filomena Moretta
ing. Elisabetta Romano
arch. Marina Scala
arch. Antonio Tedesco
arch. Paolo Tolentino
arch. Mauro Vincenti

hanno partecipato,
altresi, per la Regione
Sistema Informativo Regionale,
Direzione Generale per le Politiche
agricole, alimentari e forestali,
ARPAC, dott. Amedeo D'Antonio
e dott.ssa Lucia Monti

*per il Ministero per i Beni
e le attività Culturali*
arch. Federica Galloni
Direttore Generale Archeologia
Belle Arti e Paesaggio

arch. Roberto Banchini
Dirigente del Servizio

ing. Giacomo Carlo Tropeano
arch. Maria Falcone

per il Segretariato regionale
dott.ssa Maria Utili
arch. Catello Pasinetti

Assistenza tecnica IFEL
dott. Pasquale Granata
Direttore

dott. Dario Daniele
Responsabile

arch. Rosaria Battarra
arch. Giovanni Bello
dott. Osvaldo Cammarota
arch. Donato Cerone
arch. Alessio D'Auria
arch. Carlo De Luca
dott. Gaetano De Maio
arch. Maria Laura Esposito
ing. Carlo Flagiello
arch. Giancarlo Graziani
arch. Maria Labadia
archeologa Albina Moscariello
arch. Roberto Musumeci
ing. Alessandro Napolitano
dott.ssa Cira Oliviero
archeologa Natascia Pizzano
ing. Alessandra Rivoli
arch. Valentina Ruggiero
arch. Luca Servodio
avv. Stefania Sfratta
avv. Rossella Verderosa
geol. Alessia Tavella
geol. Romeo Mariano Toccaceli

Le tavole presenti in questa
pubblicazione sono a scala
1:850.000 (pagina singola) e
1:600.000 (pagina doppia)
Per una consultazione
approfondita si rimanda al sito
www.territorio.regione.campania.it

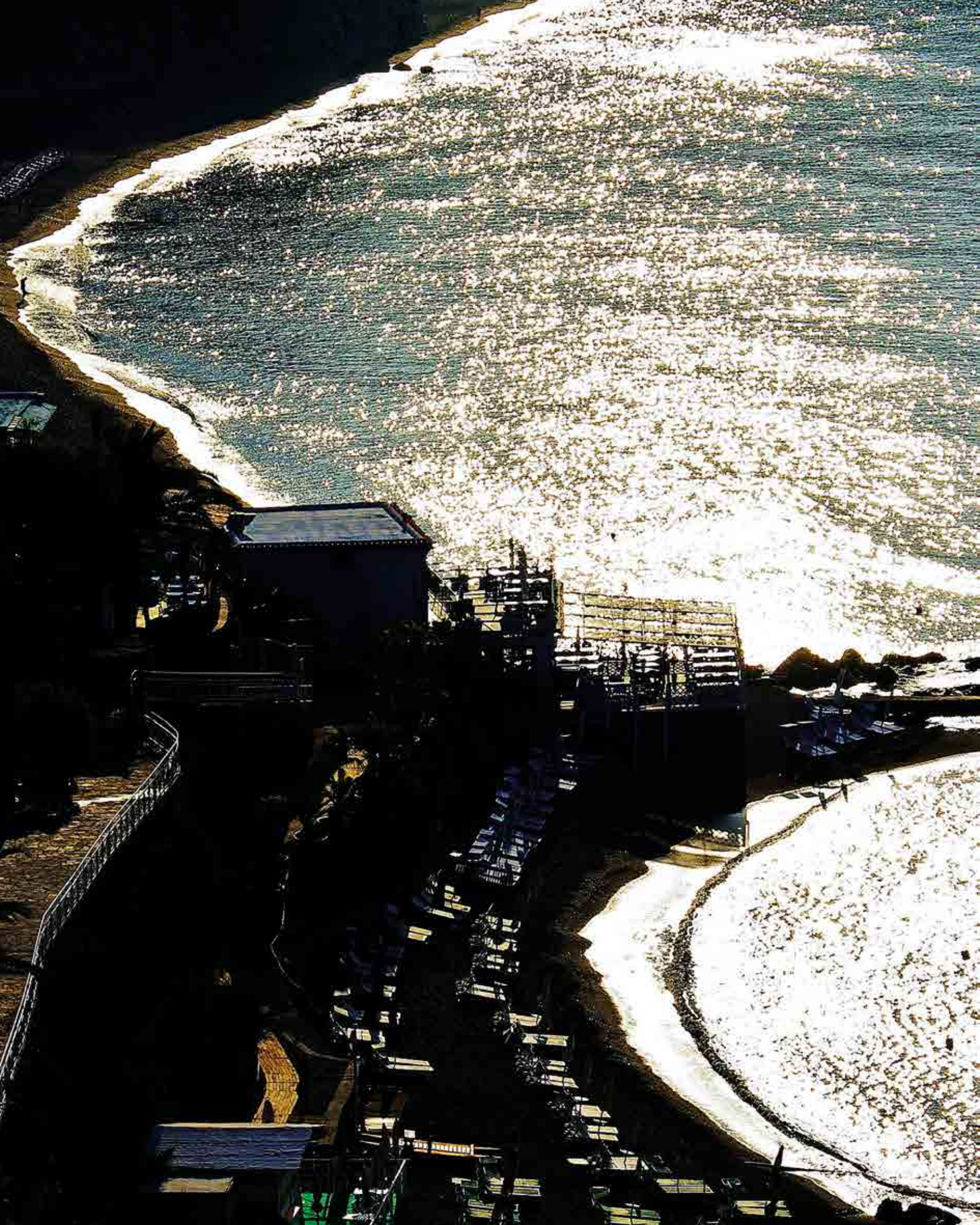
Sommario

11	Premessa Bruno Discepolo
13	Territorio 'espressivo d'identità' Salvatore Buonomo
17	Il processo di pianificazione paesaggistica in Campania Vincenzo Russo
Relazione generale	
21	Introduzione
22	Il processo di formazione del piano paesaggistico
29	Il quadro di riferimento normativo
32	Principi, obiettivi e metodo
37	I beni paesaggistici
37	Definizioni e criteri metodologici generali per la ricognizione
38	Attività svolte per il preliminare di piano
38	Immobili e aree di notevole interesse pubblico
39	Aree tutelate dai DM
41	Aree tutelate per legge
97	Allegati
139	Quadro degli strumenti di salvaguardia paesaggistica e ambientale
139	Strumenti paesaggistici
166	Piani e misure di salvaguardia dei parchi e delle altre aree naturali protette

197	Lettura cartografica degli strumenti di salvaguardia paesaggistica e ambientale
213	Lettura strutturale del paesaggio
213	Sistema fisico, naturalistico e ambientale
252	Sistema antropico
313	Ambiti di paesaggio e indirizzi preliminari per la strategia di pianificazione
314	Le strategie per la salvaguardia, la conservazione e la valorizzazione del paesaggio
315	Interpretazione strutturale del territorio e individuazione degli ambiti di paesaggio
317	Beni paesaggistici, valori e specificità
318	Ambiti di paesaggio
332	Indirizzi preliminari per la strategia di pianificazione

Rapporto preliminare ambientale

355	Il Rapporto
356	Il processo di VAS
356	Selezione delle tematiche per l'analisi di influenza del piano
357	Inquadramento generale del piano
372	Il PPR e gli strumenti di pianificazione
373	Il contesto ambientale
384	Considerazioni sulla valutazione di incidenza del PPR
391	Gli effetti ambientali: analisi preliminare
400	Gli indicatori
403	Proposta di indice del rapporto ambientale



Premessa

Bruno Discepolo

Assessore al Governo del Territorio

La Regione Campania e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali hanno sottoscritto, il 14 luglio 2016, un'Intesa Istituzionale per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale, così come stabilito dal Codice dei Beni Culturali, D.Lgs. n. 42 del 2004.

A partire da quella data le strutture regionali preposte all'elaborazione del Piano hanno avviato un complesso lavoro di ricognizione dello stato dei luoghi, di definizione dei criteri metodologici alla base delle strategie generali e specifiche, di analisi dei fattori costitutivi della 'struttura del paesaggio' in relazione agli aspetti fisico-naturalistico-ambientali e quelli antropici, di rappresentazione delle 'componenti paesaggistiche', di delimitazione preliminare degli 'ambiti di paesaggio' in vista della individuazione degli obiettivi di qualità paesaggistica e di definizione della struttura normativa del piano.

L'intero impianto progettuale è stato condiviso nell'ambito del Tavolo istituito ai sensi dell'Intesa e nel corso di una prolungata attività di interlocuzione, culminata nella trasmissione della Proposta di Preliminare di PPR da parte della Regione Campania (dicembre 2018) e di recepimento della stessa da parte del MiBAC (settembre 2019).

A partire dall'approvazione del preliminare di PPR è possibile avviare una nuova fase di verifica, confronto, e condivisione. In primo luogo con Istituzioni e Organismi, quali Soprintendenze e Parchi, più in generale Enti Locali, Università, rappresentanze del mondo imprenditoriale, sociale e sindacale, professionale e dell'associazionismo, per trasformare il documento di cui al Preliminare in Piano Paesaggistico Regionale, in vista della sua adozione e successiva approvazione.

Tanto premesso, e rinviando alla lettura della Relazione Generale nonché alla visione dei documenti allegati per la comprensione del presente Preliminare, è utile qui richiamare alcuni principi che hanno informato l'attività di elaborazione e redazione del PPR.

In primo luogo il riconoscimento del valore insostituibile di uno strumento quale il Piano Paesaggistico Regionale, così come ridisegnato alla luce delle novità introdotte dal D.Lgs. n. 42/2004, e dunque aggiornamento del quadro normativo e pianificatorio attualmente vigente adeguandolo, a distanza di ormai 20 anni dall'approvazione dei precedenti Piani Territoriali Paesistici, alle mutate condizioni di contesto, alle trasformazioni territoriali intervenute, così come all'evoluzione sociale, demografica, economica e culturale delle comunità locali. L'obiettivo di un aggiornamento dello strumento, nell'occasione, si estende a una riflessione sul ruolo stesso del Piano Paesaggistico Regionale, nel quadro della pianificazione di area vasta e nel rapporto con altri livelli di piani o programmi volti alla tutela e valorizzazione del territorio.

La coincidenza costituita dalla concomitante attività, in Regione Campania, di redazione del PPR e definizione di un nuovo quadro normativo in materia di Testo Unico dell'Urbanistica e dell'Edilizia (Disegno di legge approvato in Giunta Regionale in data 29/10/2019, "Norme in materia di Governo del Territorio") ha facilitato un percorso di rilettura e di ridefinizione, della natura stessa dello strumento, anche alla luce delle esperienze sin qui condotte, dalle diverse Regioni, sia con la prima sia con la seconda generazione di Piani Paesaggistici.

È quasi superfluo aggiungere che, accanto alle attività più propriamente ricognitive, alle indagini, alla ricostruzione di un quadro aggiornato di strumenti, vincoli e piani esistenti nell'ambito del territorio campano, si sono affiancate azioni volte ad esplorare il significato oggi di un termine quale 'paesaggio' anche oltre la stessa definizione sancita con la Convenzione Europea del Paesaggio, nella direzione di una possibile riscrittura del sistema di valori cui ancorare strategie e politiche di tutela e valorizzazione.



Territorio 'espressivo d'identità'

Salvatore Buonomo
*Segretario Regionale Ministero
della Cultura per la Campania*

A partire dal 1984, il nostro Paese ha assistito ad una fase ricca di rinnovamenti che hanno rafforzato i già solidi cardini dell'impianto normativo di settore ed hanno portato le due leggi di tutela, emanate nel 1939 (L. 1 giugno 1939, n. 1089 e L. 29 giugno 1939, n. 1497), a lasciare lo spazio dapprima al Testo Unico approvato con decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 e, dopo alcuni anni, al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. n. 42 del 22.01.2004), varato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.

Possiamo intendere oggi la tutela del paesaggio, come una complessa attività svolta grazie alla ri-definizione di procedure e ruoli connessi agli aspetti fondamentali che caratterizzano i vari procedimenti amministrativi riguardanti la protezione del 'territorio' che il Codice, individua come 'espressivo d'identità'.

Il dibattito culturale di quegli anni ha portato ad innovare gli istituti fondamentali delle due leggi del '39, sostenuto peraltro, da un generale sentimento di insoddisfazione che ha accompagnato la protezione delle 'bellezze naturali' (come la legge del '39 denominava i beni protetti) e l'inadempimento registrato nei confronti di alcuni degli obiettivi che proprio la legge si prefiggeva di conseguire.

Uno di questi, fu proprio la mancata redazione dei piani paesaggistici previsti dall'articolo 5, sancita come facoltà da esercitare in relazione alle località contemplate dalla legge.

In relazione alla possibilità di ricorrere ai poteri residuali che lo Stato ha sempre conservato (art. 82, D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616), possiamo dire che le norme sono il frutto di una generale rielaborazione densa di approfondimenti, laddove i canoni della conservazione del patrimonio si fondano soprattutto sull'imprescindibile cooperazione tra le amministrazioni pubbliche: da un lato lo Stato, attraverso le

sue articolazioni; dall'altro le Regioni, quali massimi organi locali di governo del territorio.

Il risultato atteso da questa collaborazione, doveva (deve!) costituire la sintesi di un rapporto basato sul reciproco interesse anch'esso fondato su un preciso asse strategico: *conoscenza, tutela e valorizzazione* che prescinde dall'intrinseco valore del bene sottoposto a valutazione e ci spinge ad individuare, per ciascuno di essi, il giusto ruolo all'interno di un sistema più ampio e complessivo dove alla scala dei valori, frutto di un'analisi attenta e puntuale, va abbinato il grado di trasformabilità, sintesi dell'equilibrio di più istanze.

Parlare di protezione/valorizzazione quindi, non significa solo soffermarsi su quelle porzioni di territorio cosiddette meritevoli di attenzione, ma vuol dire affrontare (ed è questa la vera sfida che il legislatore ha voluto lanciare), le problematiche del recupero e della riconversione delle parti cosiddette compromesse, talvolta ritenute ormai 'sacrificate' e per questo, apparentemente irrecuperabili, incapaci ad attrarre interesse. Siamo perciò passati dal concetto di 'paesaggio-panorama' a quello di 'paesaggio-ambiente' che oggi sostiene ogni logica di tutela del territorio.

Ma se l'entità 'paesaggio' è collegata all'interrelazione di valori naturali ed antropici (art. 131 del Codice), è sempre più difficile staccarla dal concetto, ancora più ampio, di 'ambiente' costituito da quelle componenti che definiscono un 'ecosistema' inteso come l'insieme delle relazioni che si generano tra l'ambiente e tutte le componenti presenti nel contesto nel quale sono inserite, divenendone essenza.

L'inversione di tendenza cui abbiamo assistito, ha rafforzato il principio del recupero e della riqualificazione individuati come processi obbligatori e, soprattutto, come obiettivi cardine di una pianificazione

capace di rispettare le norme attraverso procedimenti complessi ed organici, in grado di annullare ogni possibile rischio innescato da una gestione su tavoli diversi, aventi talvolta obiettivi divergenti e spesso in conflitto tra loro e da tenere sotto stretto controllo. Allora comprendiamo quanto sia importate il primo ineludibile passo della pianificazione su larga scala (dagli ampi contenuti e ambiziose finalità), capace di riferirsi ad ambiti quanto più estesi, sino a farli coincidere con l'intero territorio amministrato (nel caso che ci occupa, dell'intero territorio della Regione Campania) come del resto il Codice sancisce proprio con l'articolo 135.

La norma affida alla pianificazione l'onere di definire azioni, interventi ed opere anche se con riferimenti (particolari e specifici) ai beni paesaggistici, da considerare elementi facenti parte di un unico sistema e chiamati ad integrarlo.

La co-pianificazione paesaggistica avviata grazie all'intesa Stato-Regione, tra il Ministero della Cultura e la Regione Campania, si pone proprio questo obiettivo: fornire a tutti i soggetti istituzionali chiamati ad esercitare le attività in seno alla tutela e valorizzazione del territorio, uno strumento chiaro e snello, capace di coniugare le diverse esigenze, senza mai trascurare i connessi effetti benefici derivanti da un percorso virtuoso.

Ciò è possibile con la consapevolezza che solo la continua ed attenta opera di sensibilizzazione dei fruitori (destinatari di ogni possibile sforzo), è capace di garantire il raggiungimento dell'obiettivo che la Pubblica Amministrazione, in tutte le sue articolazioni, si prefigge di conseguire.

